



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Altre sorti di te[n]tationi, come la B. Caterina cominciò à conoscerle. 8.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

CAPITOLO OTTAVO.

Seguitano altre forti di tentationi, e come la Beata Caterina cominciò à conoscerle.

ANdaua la Diuina Prouidenza con la varia mutatione delle tentationi, e de' solleuamenti opportuni, eseritando nella maniera, che s'è detto, la Serua sua, tirandola col timore, e speranza ad altissimo grado di perfetta virtù. Et accioche anco da questo capo non le mancassero occasioni di far gloriosi acquisti nella virtù dell'humiltà; hebbe l'auerfario licenza di traugliarla con lo spirito della vanagloria, che le diede non pochi asalti; con l'occasione di queste, ch'ella si credeua, che fossero vere apparitioni, e fauori celestiali, le suggeriu lo spirito infernale, che farebbe ella stata tenuta per buona Religiosa, & alla Diuina Maestà molto grata, se tali sue riuelationi si fossero risapute, che per auuentura non poca lode ne saria risultata al donatore di gratie tali; e perciò sarebbe stato ben fatto, che tante segnalate apparitioni di Christo, e della sua Gloriosissima Madre fossero da lei palesate al mondo: Non douersi, secondo l'ammaestramento del Salvatore, nascondere la lucerna sotto lo stajo, ma inalzarla sopra il candeliere, accioche tutta la Chiesa godesse di sì bella luce; che forse ci erano molti nel mondo, che Dio voleua aiutare con la publicatione di quelle gratie: Già essere assai noto il castigo, che fù dato à quel seruo negligente, che hauendo nel Sudario legata, e sepelita la pecunia del suo Signore, fù spogliato di quello, che haueua, & in oltre cacciato nelle tenebre esteriori frà gl'ingrati: Non haue re Dio à lei comunicati doni di quella sorte, se non à fine, che diuolgendosi, & egli ne rimanesse honorato, & essa ammirata, e stimata nel mondo. Questa tentatione non fù breue, nè poco molesta; ma

dalla santa Vergine, ch'era humilissima, fù sempre con animo grande ributtata, sì che tenne ella sempre secrete dette apparitioni, nè si seppero da alcuno giamai, se non quando per ordine espresso di Dio nostro Signore (come si dirà al suo luogo, essendosi già prima auueduta di che sorte elle si fossero) le descrisse ella nel suo libro delle sette armi; ma viuendo lei, non venne mai à luce detto libro.

Era hoggimai tempo, che quell'anima afflitta ricominciasse à godere vn poco di più solida consolatione, & era per auuentura con sì lunga battaglia stato sodisfatto alla diuina giustitia per quel poco di presuntione, con che haueua da principio insultato il tentatore. Però dispose il Signore, ch'ella cominciasse ad auuedersi vn poco più chiaramente, quale fosse l'origine de' suoi fastidi, se chi fosse il vero trouatore di tante cose moleste, che le passauano per la mente.

Hauendola il Demonio per più mesi tentata grauissimamente di bestemmia, alla quale, come vergognosissima, & horrenda tentatione, haueua fatta vna resistenza incredibile, se bene ne restaua con grandissima inquietudine, percioche non se le poteua leuar dal cuore con niuna sorte di rimedio. Non giouauano le confessioni, non l'oratione, non la frequenza del Santissimo Sacramento dell'Atare, non alcun'altro di quei rimedij, che da' Maestri della vita Christiana sogliono darsi à coloro, che da simili tentationi sono traugliati. Finalmente dormendo ella vna notte, se le auicinò il maligno alle orecchie, e diceuale, che bestemmiasse Iddio; ma essa così dormendo, contrastaua, e diceua: questo non farò io; prima mi hanno da uccidere, che
à così

à così nefando misfatto mi lasci indurre: partiti da me, configliero maluaggio. Parue allhora, che quello infelice in gran maniera si sdegnasse di tale risposta, e però scacciato da diuina virtù se ne fuggi, ma fece nel partirsi vn strepito tãto grande, ch'ella si risuegliò dal sonno, e se lo sentì sensibilmente partir d'appresso: Allhora sopraggiungendola nuoua luce dal Cielo, s'accorse apertamente, che il nemico era stato quello, che tanto l'haueua afflitta, ponendole nel cuore quelle fantasie sì laide, e poi dandole à credere, che tutto da lei procedesse, per farla cadere in disperatione, e diffidanza della diuina benignità. Fù questo, come vn vento gagliardo discacciatore delle nuuole, e richiamatore della serenità in quel cuore angustiato; perciò prostrata si à terra, rese con pio affetto le douute gratie all'autore di tutti beni, che l'hauesse misericordiosamente preferuata da quei gran peccati, ne quali per tanto tempo s'era creduta di trouarsi, e perche adesso le cõcedeuà lume per discernere onde venisse quel male: e da indi in poi, se bene non lasciava l'importuno persecutore di rinouar ogni giorno nuoui assalti, come che ella già lo conosceua, non si prendeuà quell'affanno, che haueua hauuto quei cinque anni della sua tribolatione. Non cessaua per questo l'auerfario, nè si rendeuà per vinto; ma vna volta rinforzò la battaglia in modo molto straordinario, e fù, che trouandosi Caterina vna notte con le altre Sorelle in Choro à cantare il Matutino, sentì nella mente vna non sò quale consolatione, e credendosi, che fosse il buono Spirito, restò di proseguire il Matutino con le compagne, non si mouendo però dal Choro, nè dal suo luogo, per non mostrar quello, ch'ella sentiuà allhora in se stessa, seguittaua il sentimento interiore, & il gusto spirituale, e le pareua di sentire dentro di se farsi vn discorso, e ragionamento tale, che pareua à lei, che l'intelletto restasse conuinto, & era questo. Che Dio hauesse così no-

bilitato l'huomo, e la donna, dando loro libero arbitrio di poter far bene, e male; e comè facendo essi bene, Dio quasi per giustitia li coronaua. Onde l'Apostolo S. Paolo diceua, à se essere riposta la corona della giustitia, perche haueua esercitato il libero arbitrio in fare, e sperar bene, lasciando il male, che haueua in libertà di poter fare. Stette Caterina alquanto tempo con la mente in questo ragionamento, e discorso interno, e rimase con ferma persuasione, che questa fosse stata gratia diuina. Ma la seguente notte stando pure in Choro alla solita salmodia del Matutino, le venne vn tedio nella mente, & vna stanchezza di corpo sì grande, che pareua quasi intolerabile à se medesima. L'orare, lo star in Chiesa, il far riueranza all'Altare, & ogn'altra azione di religione, l'erano venute in rincrescimento. Con questo le venne poi vn pensiero nel cuore, che le mostraua, come per le fatiche dell'Officio, delle orationi, & altri esercitij faticosi, che faceua, e sostenneua volontariamente, le si doueua per debito di giustitia più alto stato nella gloria, che à Christo nostro Signore, atteso ch'egli non haueua potuto peccare, nè riceuere in se alcuna concupiscenza vitiosa, come haueua fatto essa, la quale haueua libertà di peccare, e nõ dimeno haueua lasciata la via de' vitij, e de i peccati, esercitandosi nelle virtù. Non durò molto questa suggestione, perche hauendola tosto riconosciuta Caterina per quello ch'ella era, cioè per opera diabolica, ricorse subito all'arme della santa humiltà, sottoponendosi con vn atto mentale, & humiliandosi sino all'abisso dell'Inferno; e rinforzata dal Signore in spirito conobbe, come da sua Diuina Maestà haueua riceuuto il dono della buona volontà, senza la quale non habrebbe potuto operar alcun bene. Da questo s'auuide ancora, che la consolatione, che haueua hauuta la notte precedente, era stata cagionata dal Demonio, il quale haueua preteso d'indurla à pen-

fare, che per se medesima hauesse operato bene. Intese anco quello, che s'ha da tenere in questo punto, cioè, che noi habbiamo sì bene libertà di far bene, e male, ma siamo però obligati per debi-

to di giustitia à fare il bene; e questo con tutto ciò non potiamo mettere in esecuzione senza l'aiuto della diuina gratia.

CAPITOLO NONO.

Come fu tentata d'andare al deserto; e di vn'altra tentatione di sonno, come fu consolata.

Altra tentatione, e molto graue fù quella, che hebbe Caterina di abbandonare il luogo doue ella allhora si ritrouaua, & andarsene al deserto à far vita solitaria. Si seruì il demonio in questa tentatione d'vn'arte simile à quella, che haueua usata nella battaglia, che le diede circa l'obedienza, cioè, ch'essendosi egli in più occasioni aueduto, quanto questa Serua di Dio fosse dedita all'oratione, e quanto tempo ci spendesse dietro; cominciò à farle credere, che non era possibile, che stando nella casa, nella quale allhora si ritrouaua, hauesse mai commodità di far oratione con quella esattezza, e frequenza, che conueniua; conciosiacosache, e per la moltitudine delle compagne, le quali allhora viueuano in quella Congregatione, ch'erano, come s'è detto altroue, quasi cinquanta, e per la varietà de gli esercitij corporali, che in sì grande compagnia di persone necessariamente s'hanno à fare, e per altre cagioni somiglianti, non si poteua hauere nè luogo, nè tempo ritirato d'attendere à Dio solo; le facua vedere, che pochissimo, ò quasi nullo era il guadagno, che può ritrarre vn'anima desiderosa di seruire à Dio in perfectione, dallo stare in comitua di tanta gente frà tanti humori, e gusti diuersissimi trà loro, e doue talhora ci sono delle persone imperfette, e deboli nella vita spirituale, le quali impediscono il profitto de' più feruenti. Conciosiacosache ò volete voi imitar essi, e questo è vn lasciare la

perfectione incominciata; ouero volete seguitare il vostro spirito, non curandoui del sentimento altrui; & allhora, ouero si dà occasione, à chi ha poche forze spirituali, di perderli nel principio, e rimanere miseramente nella via; ouero si sollevano risse dissension, e garre; percioche non possono coloro, che sono imperfetti, e tepidi tolerar di vedere, che alcuno attenda con vn poco più di feruore alle virtù, alle quali non attendono essi; e parendo loro, che cotali seruenti siano ad essi come tanti stecchi ne gli occhi, e come tanti censori, che tacitamente rinfacciano loro le sue negligenze, gli odiano nell'interno, e gli perseguitano anco talhora estrinsecamente in mille maniere; sì che quel misero, che si credeua di douer hauere la quiete necessaria per l'oratione, troua maggiori tumulti, e maggiori impedimenti nelle Congregationi religiose, che per auentura non haurebbe trouati nel seculo; la doue nell'heremo può la persona attendere à suo piacere giorno, e notte à Dio, non hauendo chi la sua quiete le disturbi, non ci essendo chi vi si opponga, ò si reputi molestato dalla sua ritiratezza, e mortificatione. Le poneua anco auanti, che con buonissima consciéza poteua ella lasciare quella casa, doue non erano per ancora oblighi nè di Regola, nè di Clausura, nè di Voti, nè era tenuta à render conto di se stessa à niuno; che se aspettasse, che la casa si riducesse à forma di Monasterio, cò offeruanza di vita regolare, come già si

trat-